

TEORIA E TECNICHE

DI

EDUCAZIONE ALL'APERTO

Circolo Didattico di Pavullo nel Frignano

Scuola dell'infanzia Bosco

e

Scuola Primaria all'Aperto

INDICE

1. ANALISI DEI BISOGNI

2. LE MOTIVAZIONI SPERIMENTALI E I PRINCIPI CHIAVE

3. OUTDOOR EDUCATION 11

3.1. Quando si cammina fuori dal sentiero si punta all'orizzonte 11

3.2. Apprendimento induttivo 12

3.3. Movimento e Neuroscienze 13

3.4. Conoscenza del territorio: appartenenza, rispetto, partecipazione 14

4. LA PROGETTAZIONE 16

5. METODOLOGIE EDUCATIVE E DIDATTICHE 20

5.1. Metodologie alla scuola dell'Infanzia 22

5.2. Metodologie alla scuola Primaria 27

6. LA CONCEZIONE E LA RIPARTIZIONE DEL TEMPO 31

7. IL DOCENTE MAIEUTICO 33

8. PIANIFICARE IL PRIMA, GESTIRE IL DURANTE, VALUTARE IL DOPO 38

9. CURRICULUM ORIZZONTALE, VERTICALE 41

10. IL TERRITORIO COME RISORSA 43

11. LA FAMIGLIA COME RISORSA 44

12. FORMAZIONE DOCENTI 47

1. ANALISI DEI BISOGNI

La Direzione Didattica di Pavullo nel Frignano continua il suo percorso pedagogico orientato verso la co-partecipazione della natura nell'educazione degli alunni e dei bambini.

Quattro anni fa ha aperto la prima Scuola dell'Infanzia nel Bosco presso la Scuola Primaria "E. De Amicis" con una sezione di 28 bambini.

A settembre 2023 le sezioni di infanzia sono tre e vediamo anche la presenza di 4 classi della Scuola Primaria all'Aperto (classe 1^A-1^L-2^A-3^A) per un totale di 150 alunni, ubicate nella Scuola Primaria "E. De Amicis".

Dietro questa sperimentazione c'è un'attenta scelta pedagogica, una progettazione educativo-didattica d'avanguardia, un formazione continua: fattori che rispondono alle esigenze degli alunni in una prospettiva di apprendimento co-responsabile e armonico che sia conforme sia agli obiettivi determinati dal Circolo sia ai traguardi di sviluppo delle competenze delineate dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo .

.All'interno del Circolo didattico di Pavullo nel Frignano si evince la forte volontà delle famiglie e di molti docenti di avvicinarsi all'educazione in natura abbracciando l'idea di una scuola complessa che guardi al bambino nella sua interezza. Il concetto di complessità pedagogica ed educativa, infatti, è oggi al centro del dibattito culturale in virtù dei cambiamenti veloci e profondi della rete sociale nel quale il bambino è inserito.¹

¹ E. Morin, Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana?, Mimesis 2020

il bisogno di fornire agli alunni un processo di crescita armonico ci porta a considerare il seguente progetto pedagogico di Scuola all'Aperto come un percorso di continuità tra Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria: una scelta educativa, culturale, di confronto e partecipazione che permetta ai bambini di crescere e imparare in quanto soggetti di diritti, protagonisti attivi del loro personale e unico processo di costruzione della conoscenza che si realizzerà attraverso un complesso sistema di interazioni e relazioni con gli adulti, l'ambiente e i pari.

2. LE MOTIVAZIONI SPERIMENTALI E I PRINCIPI CHIAVE

L'educazione all'aperto è oggi una proposta pedagogica in grado di includere i diversi bisogni educativi dell'alunno alla luce dei moderni studi in ambito neuroscientifico, dell'analisi delle competenze richieste dalla società e dal mondo del lavoro (COMPETENZE CHIAVE DELL'UNIONE EUROPEA) per una serena inclusione.

Educare all'aperto soddisfa questi elementi pedagogici creando un quadro di senso con tutti i principi istituzionali che ci vengono richiesti. Inoltre, e non è poco, l'educazione all'aperto è compatibile con i nuovi stili di vita introdotti dalla recente pandemia.

Sottolineando ancora una volta che il solo uscire dall'aula non rappresenta

educazione all'aperto, in un percorso di esperienza pedagogica di educazione ²

all'aperto devono necessariamente coesistere quattro elementi fondanti:

- L'intenzionalità dell'azione educativa
- L'interdisciplinarietà
- L'attivazione di relazioni interpersonali
- L'attivazione di relazioni ecosistemiche e di relazioni ekistiche

L'azione didattico-educativa all'aperto può essere sintetizzata negli elementi identitari che la caratterizzano. Si osservi la tabella di seguito, tratta dalle linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor Education".

²Indire, Avanguardie educative. Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education" versione 1.0 [2021] - ISBN 979-12-80706-00-3

Elementi identitari dell'Educazione all'Aperto	Descrizione
<i>Didattica in ambienti esterni alla scuola</i>	Lo spazio esterno alla scuola (sia naturale che urbano) è considerato ambiente di apprendimento e luogo privilegiato per l'apprendimento in connessione e continuità con l'ambiente interno.
<i>Didattica attiva</i>	Le attività si basano sull'esperienza diretta, su metodologie laboratoriali e prevedono il coinvolgimento attivo di studenti e studentesse in situazioni "autentiche" .
<i>Curriculum trasversale e verticale</i>	Le attività indoor sono progettate all'interno del curriculum come estensione di ciò che avviene <i>outdoor</i> e viceversa. I percorsi sono differenti ma i traguardi sono gli stessi.
<i>Durata e intensità</i>	Le attività non sono occasionali ma sono inserite in una progettazione del curriculum che preveda esperienze di apprendimento attivo , tanto in ambiente indoor che in ambiente outdoor .
<i>Interdisciplinarietà</i>	Le attività sono progettate per favorire l'interazione tra i saperi disciplinari.

<p><i>Intenzionalità</i></p>	<p>Uscire fuori non è sufficiente a generare apprendimenti significativi in termini di acquisizione di conoscenze disciplinari e di competenze trasversali. È fondamentale abbandonare una concezione ingenua di Educazione all'Aperto come esperienza sensistica ed esperienziale e rafforzare invece l'intenzionalità docente, che seleziona e struttura le opportunità educative e guida il soggetto in formazione nel suo processo di apprendimento.</p>
<p><i>Programmazione didattica</i></p>	<p>La programmazione didattica è fondamentale per realizzare esperienze efficaci di Educazione all'Aperto. La programmazione è importante per pianificare il prima, gestire il durante, e valutare il dopo. Il docente programma le attività outdoor tenendo conto dell'età e del livello delle competenze pregresse di tutti i soggetti in formazione, puntando a raggiungerne di nuove.</p>
<p><i>Progettualità basata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui la scuola è collocata</i></p>	<p>Il contesto esterno è ambiente e contenuto di apprendimento. Fondamentale è il coinvolgimento e la partecipazione attiva in tutte le fasi dei percorsi di Educazione all'Aperto degli enti locali territoriali, di aziende, promotori turistici e</p>

	culturali ecc.
--	-----------------------

7

<p><i>Attivazione di relazioni interpersonali, di relazioni ecosistemiche e di relazioni ekistiche</i></p>	<p>La relazione rappresenta l'elemento centrale in una esperienza di Educazione all'Aperto, sia che si tratti dell'attivazione di relazioni interpersonali (con i propri compagni, con il docente o con altri adulti coinvolti nell'esperienza), che di relazioni con l'ambiente naturale, oppure di una riflessione ecologica sulle relazioni tra uomo, società, territorio.</p>
<p><i>Coinvolgimento e protagonismo del soggetto in formazione (partecipazione sociale e integrazione/valorizzazione delle differenze)</i></p>	<p>Approccio olistico che prevede l'uso di tutti i sensi e di tutti i linguaggi da parte dello studente e che coinvolge tutte le dimensioni della persona (dimensione cognitiva, dimensione fisica, dimensione affettiva e dimensione socio-relazionale). Lo studente è incoraggiato a diventare un effettivo agente di cambiamento sociale e culturale, protagonista nella costruzione di nuovi valori di vita, apportando il contributo specifico delle proprie abilità individuali.</p>

<i>Tempo flessibile</i>	Il tempo-scuola è necessariamente dilatato e non più organizzato intorno all'ora di lezione. Le attività didattiche proprie dell'Educazione all'Aperto coinvolgono il corpo e i sensi, introducendo la
-------------------------	--

	<p>dimensione dell'attesa, dell'osservazione, della riflessione, della curiosità.</p> <p>Conciliare i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza comporta quindi la scelta di tempi più lenti e distesi con il raggiungimento di apprendimenti più solidi e radicati.</p>
<i>Formazione</i>	<p>La formazione del personale scolastico, attraverso specifici interventi formativi sull'approccio pedagogico dell'Educazione all'Aperto, è il primo passo per progettare percorsi didattici efficaci. La regia educativa dell'adulto è infatti determinante nel suo ruolo di intermediario tra il soggetto in formazione e le opportunità offerte dall'ambiente esterno alla scuola. L'adulto deve essere quindi necessariamente orientato attraverso percorsi formativi costruiti sulla base delle caratteristiche</p>

	di ciascuna scuola e di ciascun territorio.
--	--

Fonte: INDIRE

La tabella, tratta dal recente documento Indire sulle scuola all'aperto, ci dimostra che con il termine "Educazione all'aperto" non ci riferiamo soltanto a esperienze che si svolgono in contesti naturali – ad esempio il giardino della scuola, i parchi, i boschi e i prati – ma anche percorsi didattici realizzati in ambienti antropizzati – ad esempio

le strade le paese e i suoi principali uffici e monumenti, i musei, le piazze – dove è ⁹ garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento del bambino nella sua interezza (dimensione cognitiva, dimensione fisica, dimensione affettiva, dimensione partecipativa, dimensione relazionale).

3. OUTDOOR EDUCATION

<i>Vantaggi psicologici</i>	<i>Vantaggi sociali</i>	<i>Vantaggi educativi</i>	<i>Vantaggi fisici</i>
Senso di sicurezza	Cooperazione	Nuove conoscenze	Abilità
Autoefficacia	Rispetto degli altri	Tecniche outdoor	Forza/Resistenza
Benessere	Comunicazione	Problem solving	Equilibrio
Consapevolezza di sé	Amicizia	Consapevolezza ambientale	Forma

Nell'approccio pedagogico dell'educazione all'aperto, gli spazi esterni e interni sono abitati quotidianamente dagli studenti nell'ottica di un unico ambiente di apprendimento costituito dal dentro e dal fuori la scuola in modo circolare e continuo. Due spazi, l'indoor e l'outdoor, che nell'educazione all'aperto non sono separati ma permeabili, non sono in contraddizione ma in connessione con lo stesso orizzonte di riferimento.

3.1. Quando si cammina fuori dal sentiero si punta all'orizzonte Lavorare attraverso l'educazione all'aperto significa abbracciare anche le logiche dell'incerto preparandosi alle sorprese che nascono quando gli studenti sono davvero al centro dei processi di insegnamento e apprendimento.

Ciò non significa agire in assenza di una progettazione; si tratta piuttosto di formulare continue revisioni a livello di microprogettazione per meglio orientare la direzionalità educativa in base agli obiettivi didattici ed ai traguardi di sviluppo delle competenze, osservando in modo quasi scientifico come gli studenti e i bambini apprendono, quando apprendono meglio e cosa sollecita maggiormente i loro interessi.

La microprogettazione effettuata dal docente impiega un approccio scientifico, procede per prove ed errori: pianifica, osserva, si autovaluta, se necessario si riadatta o si riformula. La progettazione si costruisce sulla classe ed evolve seguendo passo a passo le conquiste, le battute d'arresto, i cambi di direzione degli alunni.

Se questo è vero per i percorsi didattici tradizionali, lo è ancora di più per l'Educazione all'Aperto, che deve necessariamente includere tra le variabili l'effetto che l'ambiente opera giorno dopo giorno, stagione dopo stagione, esperienza dopo esperienza sui bambini e sui docenti.

In quest'ottica **la ripetibilità di sistema educativo** non è da ricercarsi nell'insieme delle azioni didattiche progettate a priori, bensì nella metodologia educativa e didattica e nella formazione della maestra: non saranno gli stessi "sentieri didattici" ad essere praticati di anno in anno all'ingresso di ogni nuova sezione/classe, bensì il modo di procedere in campo educativo in una prospettiva sempre finalistica; ogni gruppo classe, ogni bambino, determinerà il proprio sentiero accompagnato e dentro un quadro di senso fornito dalla maestra.

3.2. Apprendimento induttivo

All'aperto gli studenti apprendono in maniera naturale operando per prove ed errori in condizioni di sicurezza e sviluppando curiosità e motivazione. Lavorare in ambienti outdoor, inoltre, aiuta a riconciliarsi con i ritmi della natura, spinge verso una decelerazione (Zavalloni, 2014; Francesch, 2011), consente di guardare attraverso i fenomeni, di indagarne le origini, di ragionare in modo induttivo, dalla comprensione

del fenomeno particolare alla definizione della regola generale, mantiene viva la curiosità e l'intenzionalità fisiologica dell'apprendimento.

l'Educazione all'aperto non permette di accontentarsi di uno sguardo di superficie,¹² di una ricezione passiva e acritica della regola generale, come se l'unico obiettivo dell'apprendere fosse la memorizzazione nozionistica.

3.3. Movimento e Neuroscienze

Il movimento è un'altra componente essenziale dell'Educazione all'aperto: le neuroscienze insegnano che una mente ben ossigenata ragiona meglio.

attenzione rigenerata

Una corretta dieta alimentare e l'attività fisica quotidiana sono elementi fondamentali per la salute e per il benessere psicofisico della persona. L'Educazione all'Aperto è indissolubilmente legata al concetto di movimento, in tutti i suoi aspetti: allenamento, resistenza, consapevolezza delle possibilità del proprio corpo, esplorazione motoria, equilibrio, agilità, flessibilità, ossigenazione, benessere.

Nell'ambiente esterno i bambini hanno la possibilità di conoscere i limiti della propria corporeità, sperimentando il controllo su se stessi e sull'ambiente circostante e di conseguenza accrescendo la propria autostima.

Inoltre il più elevato livello di responsabilità richiesto da un'uscita in natura stimola l'autoconsapevolezza degli studenti, la loro ricerca dell'autonomia, l'autodisciplina e li coinvolge in modo più personale circa i temi della salute dell'ambiente e della salute del corpo.

Le recenti ricerche neuroscientifiche dimostrano che i bambini che frequentano scuole all'aperto sviluppano una spiccata abilità nel creare strategie mentali divergenti per superare gli imprevisti, sono più adattivi e più resilienti, sopportano

meglio lo stress perchè classificano eventuali sconfitte come incidenti di percorso superabili con l'impegno o con l'adozione di strategie diverse, sono più cooperativi e più capaci di lavorare in team, meno competitivi e più empatici nelle relazioni. ¹³

Per quanto l'aula, il laboratorio, l'edificio scolastico possano essere attrezzati e ben organizzati rappresentano comunque un luogo artificiale, costruito per una funzione: un sistema deterministico, in cui la variabile è eliminata o comunque ignorata. All'aperto il processo di apprendimento si apre a molteplici campi di esperienza, l'ambiente esterno è più vario e meno prevedibile di quello interno e lo studente, confrontandosi con il contesto reale, ha la possibilità di mettersi alla prova cercando soluzioni alternative per superare gli ostacoli, capisce l'importanza e la necessità del lavoro di squadra, al contempo sviluppa la propria autonomia e la propria specificità come valore costituente e necessario per il gruppo, approfondisce le proprie conoscenze, determina il proprio modo di agire per raggiungere i propri obiettivi e gli obiettivi del gruppo, dando vita a un contesto sociale collaborativo.³

3.4. Conoscenza del territorio: appartenenza, rispetto, partecipazione

Grazie all'Educazione all'Aperto gli studenti acquisiscono maggiore consapevolezza dell'ambiente in cui vivono e maturano spontaneamente sentimenti di rispetto verso la natura e le sue forme, in linea con i principi di sostenibilità promossi dall'Agenda 2030.

Una conoscenza più approfondita del territorio contribuisce inoltre a sviluppare il senso di appartenenza alla comunità, più consapevolezza e accessibilità ai servizi e di conseguenza un più elevato livello di padronanza dei meccanismi della

³ R. Farnè, *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carocci 2018

14

partecipazione sociale. La partecipazione sociale, per un individuo adulto, è uno dei presupposti per una piena realizzazione personale e lavorativa. Una società in cui i membri cooperano e interagiscono con consapevolezza e identificazione è a sua volta la base di uno Stato sano e democratico.

4. LA PROGETTAZIONE

Le necessità educative dei soggetti di apprendimento sono cambiate nel corso dei secoli perché è cambiato l'ambiente in cui essi sono inseriti, il substrato sociale di riferimento e di conseguenza anche gli adulti con cui si relazionano, inoltre sono cambiate le modalità ed i tempi di accesso al sapere.

Bauman, coniando il termine “Modernità Liquida”, descrive il tempo in cui viviamo come individualizzato, privatizzato, incerto, flessibile, vulnerabile, nel quale a una libertà senza precedenti fanno da contraltare una gioia ambigua e un desiderio

impossibile da saziare . In questo contesto è quanto mai fondamentale che ⁴ l'istituzione scuola sappia gestire questa duttilità del presente senza che diventi incertezza e frustrazione, fornendo agli alunni strumenti versatili per padroneggiare la propria libertà, consolidare la propria identità, percepire la possibilità di esercitare un controllo fluido sull'universo in divenire; in modo che essi crescano con dei punti di riferimento interiori che infondano in loro la certezza del presente e la prospettiva di felicità futura.

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo del Primo Ciclo danno ampio spazio ad una progettazione integrata che tenga conto dell'interezza della persona e del suo vivere in un ambiente sociale, in una prospettiva di benessere fisico, affettivo e cognitivo.

La Scuola all'Aperto di Pavullo vede un bambino presente, attivo e consapevole, capace di gestire con intenzione la propria giornata in termini di tempo ed apprendimento: egli arriva in classe e gestisce autonomamente le prime routines di

⁴Z. Bauman, Modernità liquida, Laterza e figli S.P.A., 2011

predisposizione degli spazi e dei materiali, sceglie in libertà giochi, interazioni, attività brevi in cui cimentarsi, poi partecipa a un breve momento di confronto con i compagni e l'adulto in cui egli può proporre idee, attività, giochi, pensieri/emozioni e punti di vista, informarsi e partecipare alla pianificazione delle attività del giorno, rielaborare e commentare le attività del giorno prima, o semplicemente ascoltare e condividere i pensieri dei compagni. Successivamente il bambino esce all'aperto dove vive esperienze libere e guidate, sia sul piano sensoriale che cognitivo, per tutta la mattinata. Durante il pomeriggio il bambino trasforma le esperienze vissute in conoscenze, formalizzandole attraverso attività strutturate in aula.

Nella scuola nel bosco di Pavullo convivono concretezza ed astrazione, l'apprendimento è legato alla spontaneità, all'esperienza e all'intenzionalità; il docente è il regista che prepara il setting adatto all'esperienza da attivare e il maieuta che aiuta il bambino a tirare fuori il proprio sapere e, sulla base di quello, a generarne di nuovo. La maestra può per esempio preparare un'escursione in un ambiente ricco di biodiversità vegetale e lasciare i bambini ad osservare l'ambiente, se vedrà l'interesse soffermarsi sulle foglie potrà spiegarne la funzione e, al pomeriggio, riprendere l'argomento attraverso una classificazione per forma e margine, utilizzando libri, disegni e altri materiali educativi. Allo stesso modo opererà se l'attenzione dovesse concentrarsi sul diverso portamento degli alberi rispetto agli arbusti, o sul suolo, o sulla microfauna presente. L'insegnante coglierà gli input degli alunni anche quando questi dovessero interessare il piano linguistico (riflessioni etimologiche, impressioni poetiche, metafore e similitudini), logico-matematico (quantità, relazioni) o altre discipline (elementi geografici o storici del paesaggio).

L'esperienza in natura viene ottimizzata con un approccio interdisciplinare e poi formalizzata attraverso attività strutturate attente al collegamento dei saperi.

La progettazione rappresenta un quadro di senso da seguire per sistematizzare le scelte didattico-educative. Ma anche per gestire le richieste di informazioni dei bambini, a cui bisogna rispondere in modo chiaro ed esatto, evitando la produzione di mis-concetti legati a giustificazioni fantastiche: i bambini non hanno bisogno di abbellimenti per apprendere. L'approccio scientifico è un ottimo veicolo anche sul piano linguistico e logico, aspetti che possono essere curati a livello interdisciplinare durante qualsiasi esperienza.

La progettazione è fondamentale nella preparazione dell'ambiente naturale che funge da stimolo, set di esplorazione libera (ma precedentemente immaginata, potenziata e orientata attraverso la predisposizione dell'ambiente) funzionale alla sollecitazione dell'intelligenza personale del bambino e alla sua maturazione corporea, sensoriale, cognitiva e sociale.

Gli spazi strutturati vengono progettati in modo diversificato in base alle loro funzioni: dovranno permettere al bambino di applicarsi e di esercitarsi seguendo i propri interessi e bisogni interiori (intenzionalità dell'apprendere).

La progettazione deve quindi prevedere l'analisi della situazione di apprendimento di ogni alunno e dell'interesse emergente, diversificando i setting, le attività, le metodologie e i materiali a seconda dei bisogni individuali.

Riassumendo, la progettazione dell'Educazione all'Aperto segue l'*approccio scientifico induttivo*: parte dall'esperienza e arriva alla teoria educativa, che gradualmente diventerà sistemica.

Gli argomenti fondamentali della progettazione sono:

- la scelta degli obiettivi/traguardi
- la scelta degli strumenti
- la scelta delle metodologie
- il setting
- l'osservazione
- la verifica e la valutazione

I tempi di applicazione e revisione della progettazione verranno tarati sul tempo di sviluppo naturale del bambino che è lento e fatto di ripetizioni.

5. METODOLOGIE EDUCATIVE E DIDATTICHE

Nell'Educazione all'Aperto la prima complessità metodologica risiede nell'articolazione e nella gestione dei diversi ingredienti didattici, connessi e interdipendenti: gli spazi esterni naturali, gli spazi esterni urbani, gli spazi interni, i diversi materiali e gli equipaggiamenti dedicati, i tempi di gestione delle attività e delle transizioni, le relazioni con gli ambienti, con i compagni e con l'adulto educante.

Il filo educativo e le routines devono essere definite in modo chiaro per non generare una confusione che sarebbe negativa per il docente e per il bambino. Chiaro non vuole però dire rigido e immutabile: l'applicazione delle metodologie si sviluppa per prove ed errori, è dinamica e in continua evoluzione, in modo da essere sempre conforme allo sviluppo e alle esigenze degli alunni.

L'esperienza attiva è indubbiamente il filo conduttore che lega il dentro e il fuori dall'aula.

La metodologia educativa e didattica, infatti, vuole curare l'intreccio tra l'educazione in natura, l'esperienza, l'azione, il contesto scolastico e lo studio attraverso:

- L'apprendimento spontaneo (che nasce dalla curiosità e dalla motivazione intrinseca del bambino)
- La libera scelta responsabile
- L'autonomia
- L'esperienza e la conoscenza
- L'imparare a imparare

- Il gioco
- La dimensione affettiva del bambino
- La relazione con i pari e con l'insegnante
- L'ambiente di apprendimento
- I percorsi educativi e didattici
- La figura del docente come regista dell'educazione, osservatore e maieuta •

La formazione dell'insegnante

- Gli incontri di team e di staff sia orizzontali che verticali

Durante il Primo Ciclo di istruzione, la natura offre al bambino una serie di stimoli attraverso cui esso affina la consapevolezza di sé e della propria identità anche dal punto di vista corporeo: impara a prendere coscienza del proprio corpo e della propria forza, affina la propria intelligenza motoria (sia in agilità e prestanza che nella motricità fine) e aumenta la propria resistenza allo sforzo, sia sul piano fisico che psicologico.

Il bambino si mette alla prova, affronta gli ostacoli, concepisce strategie per superarli, si autovaluta, decide quando limitarsi e impara ad autograttificarsi per i successi ottenuti.

Grazie al costante movimento, nei bambini si consolida l'apparato locomotore, il sistema immunitario e il benessere psicofisico: essi mostrano meno difficoltà di concentrazione e problemi comportamentali.

Il movimento è quindi un aspetto essenziale nella crescita del bambino, non solo per lo sviluppo fisico ma anche per quello mentale: camminare su sentieri scoscesi

21

migliora la postura e l'equilibrio, raccogliere sassi o bastoni mantiene elastica la muscolatura della schiena, delle gambe, delle braccia.

Non si tratta solo di rafforzare il corpo, ma anche di stimolare la percezione di esso in termini di opportunità nella relazione con la natura e gli altri, valorizzando la conoscenza e stima di sé, con intuibili benefici sulla psiche.

Il gioco e l'esplorazione scientifica, attraverso il movimento, stimolano le attività mentali e sviluppano aree del cervello che altrimenti rimarrebbero silenti.

L'attenzione viene costantemente rigenerata da un approccio attivo e motivato e dal potere distensivo e ossigenante della natura.

5

Il percorso verticale che si viene a costituire in continuità tra scuola dell'Infanzia e scuola Primaria prevede un'evoluzione graduale delle metodologie sul piano dell'astrazione e della generalizzazione, in armonia con lo sviluppo cognitivo del bambino.

5.1. Metodologie alla scuola dell'Infanzia

Per ambiente educativo intendiamo sia la sezione che l'ambiente esterno sia esso giardino o bosco. L'ambiente educativo guida la costruzione dell'apprendimento.

In sezione, la maestra sceglie i materiali in base allo stimolo che vuole suscitare nel bambino, poi li dispone in modo ordinato e preciso in luoghi direttamente accessibili

in modo da sviluppare autonomia e non dipendenza. Si predilige l'uso di materiale naturale e ricercato che il bambino non vede abitualmente. I giochi e il giocare dovranno favorire la concentrazione e non il rumore e il disordine. I materiali,

⁵Kaplan (1980)

22

all'interno delle sezioni, vengono disposti in base alle competenze che essi andranno a sollecitare:

- Logiche matematiche
- Scientifiche
- Linguistiche
- Manualità fine
- Gioco libero

All'aperto, in giardino o nel bosco, gli spazi vengono strutturati per guidare l'approccio esperienziale del bambino in base alle sue curiosità e alle sue esigenze di apprendimento:

- *Osservare*

L'esigenza, in questo caso, è appunto quella di favorire l'osservazione di fenomeni e oggetti sia nelle immediate vicinanze, sia in lontananza (le montagne innevate, una città in continuo movimento, una valle in cui si alternano le stagioni, un sasso e così via) per consentire ai bambini di acquisire maggiore capacità di attenzione e osservazione critica.

- *Collezionare*

Una delle modalità per entrare in contatto diretto con la natura per i bambini è sicuramente quella di toccare, prendere e manipolare gli elementi del bosco. Raccogliere pietre, bastoni e foglie porta i bambini ad esplorare direttamente la natura attraverso l'esperienza tattile e spesso vi è poi la volontà di portare con sé questi oggetti di conquista.

23

- *Ascoltare*

L'ascolto, così come l'osservazione, è una attività che si impara con la pratica. Il bosco offre l'opportunità di entrare in contatto con un ambiente nuovo e lontano da quello cittadino e questa diversità la si ritrova anche nei suoni. Lo scricchiolio delle foglie in autunno, il silenzio della montagna innevata, il cinguettio degli uccelli in primavera, sono solo alcuni delle centinaia di suoni, canti e rumori da scoprire in un ambiente naturale. Ascoltare, però, non solo è un modo per conoscere il mondo esterno, ma è anche un modo per conoscere gli altri: il bosco può offrire tante suggestioni diverse ed un modo per imparare da esse può essere anche quello di condividerle con i compagni e le maestre; l'ascolto delle opinioni altrui, la pazienza nell'aspettare ad esprimere la propria idea, ma anche l'attenzione da rivolgere ad un'educatrice che racconta una storia o alla maestra che risponde alle domande su un fenomeno osservato sono tanti modi diversi per esercitare e sviluppare la propria capacità di relazione.

Gli ambienti esterni possono essere organizzati con:

- Sedute in legno per assemblea

- Orto
- Aree di scavo
- Aree di classificazione
- Erba alta
- Colline mediterranee
- Aule all'aperto

24

L'approccio metodologico si riassume con la descrizione di una tipologia di giornata che non è però una giornata tipo perché le routine convenzionali in un contesto di educazione all'aperto non sono statiche e stabilite a priori quindi la pianificazione ha senso solo se è prevede la possibilità di cambiamento.

Una giornata al bosco

La giornata a scuola comincia con l'accoglienza: dopo essere arrivati a scuola, aver giocato e fatto merenda, viene fatto il cerchio, un simbolo di benvenuto, d'inizio della giornata: questo momento ricco di ritualità e la forma stessa del cerchio favoriscono il senso di appartenenza al gruppo e conferiscono ai bambini sicurezza e fiducia nei confronti delle loro scelte. Ci si incammina, poi, verso i diversi luoghi che vengono scelti in base alle condizioni meteorologiche e/o ai desideri dei bambini. Ogni posto ha un nome in modo che per i bambini sia di facile identificazione. Durante il cammino i bambini sono attaccati alla corda e durante le camminate vengono stimolati a esplorare l'ambiente che li circonda. Raggiunto il luogo prestabilito, si

svolge il gioco libero sotto la supervisione degli adulti che s'impegnano a non intervenire se non strettamente necessario. Dopo le attività mattutine si torna a scuola per il pranzo. Si ha poi il momento del riposo per i bambini di tre e quattro anni e della merenda. I bambini di 5 anni, durante il pomeriggio, riordinano tutte le osservazioni fatte nel bosco e riorganizzano le loro esperienze attraverso l'intervento della maestra che ha il compito di trasformare in conoscenze le osservazioni fatte. Solitamente le meste preparano il materiale delle osservazioni del giorno (per esempio, il galleggiamento delle foglie nelle pozzanghere o i diversi tipi di foglie o di

25

terra, o ancora l'habitat di alcuni animali, ecc) per il pomeriggio successivo, si documentano sull'argomento e predispongono le attività esperienziali. Gli argomenti possono essere vari, ma sempre in linea con le indicazioni nazionali e il PTOF: forma delle foglie e classificazione, forma delle cortecce degli alberi, la vita delle formiche, la vita dei lombrichi e costruzione del loro habitat, i fiumi, laghi, isole, la forma della terra, globo e planisfero.

Gli argomenti non sono necessariamente legati tra loro, ma nascono tutti dalle osservazioni fatte in natura o da curiosità riportate dai bambini grazie allo scambio sempre vivo che in loro si realizza tra ambiente casa-ambiente scuola e affrontate poi nel gruppo.

Parallelamente a queste attività, sono sempre costanti quelle di precalcolo e preparazione al pregrafismo, affrontate con diversi materiali di ispirazione montessoriana, progettati per sviluppare queste abilità.

Alla scuola dell'infanzia prepariamo la mano e la mente al segno grafico attraverso un

percorso esperienziale spontaneo che porta alla discriminazione tra lettere e numeri, corrispondenza tra cifra e quantità e per ultima corrispondenza tra suono e segno grafico.

Dopo le attività pomeridiane con i bambini di 5 anni e con chi si sveglia prima, si fa merenda (preparata dai bambini stessi) e alla fine della giornata, durante il saluto, si dà la possibilità ai bambini di esprimere le emozioni che hanno vissuto durante la mattina, cosa gli è piaciuto di più e cosa di meno, che cosa hanno osservato, che cosa hanno visto di straordinario e tutto quello che vogliono condividere con il resto del gruppo.

26

5.2. Metodologie alla scuola Primaria

Alla scuola Primaria il percorso continua, riprendendo gli elementi consolidati alla scuola dell'Infanzia.

L'esperienza rimane il comune denominatore che, alla scuola Primaria, si svolge nell'applicazione consapevole del metodo scientifico (che i bambini hanno imparato a utilizzare in modo informale durante la scuola dell'Infanzia).

Il luogo privilegiato in cui essa si compie è quello esterno, che viene praticato alla mattina quando l'alunno è riposato e in grado di cogliere le relazioni di causa-effetto che stanno dietro i fenomeni che osserva, di ragionare su di esse in modo logico, poi di rielaborarle attraverso uno sforzo linguistico e quindi di memorizzarle.

L'approccio esperienziale dell'alunno avviene sia su una dimensione individuale che di gruppo: il bambino diventa subito consapevole che per gestire le variabili

dell'ambiente esterno ha bisogno dei compagni e che, per un'azione di maggiore efficacia, è necessaria una suddivisione dei compiti e una differenziazione delle competenze.

Le differenze percepite nei comportamenti e negli interessi dei compagni, ben lungi dall'essere fonte di discriminazione, ansia da prestazione e competitività, vengono subito colte come possibili opportunità e integrate in modo costruttivo nel gruppo.

Eventuali comportamenti disfunzionali vengono rilevati e discussi in modo oggettivo e impersonale all'interno del gruppo, senza giudizi di valore, e queste discussioni costruttive offrono al diretto interessato una prospettiva allettante e non coercitiva di autocorrezione.

27

All'aperto ci si relaziona e si impara per necessità: l'istinto primordiale di modificare l'ambiente per adattarlo ai propri bisogni implica un'attivazione sociale e uno stimolo al automiglioramento continuo. L'ostacolo non è mai insormontabile e l'eventuale fallimento non è un punto fermo immutabile ma un impulso a cercare nuove strade.

All'aperto si impara ad imparare: l'errore non è un giudizio negativo sulla propria prestazione, non è una vergogna da nascondere o una pagina da strappare, ma è una delle possibili manifestazioni dell'azione (chi non fa non sbaglia), elemento di verifica e analisi, dato da cui partire per trovare la soluzione corretta.

Anche le attività teoriche e strutturate, all'aperto possono appoggiarsi a osservazioni e dimostrazioni pratiche: tutti gli aspetti dell'apprendimento - l'esperienza, l'esercizio, la teoria - rimangono costantemente intrecciati in un dialogo che ne svela

reciprocità e connessioni, favorendo la comprensione e quindi un'interiorizzazione profonda dei concetti. Allo stesso tempo la rigenerazione dell'attenzione e l'effetto benefico che la natura opera sull'umore e sulle condizioni psicofisiche degli alunni, permettono un'attivazione più profonda e duratura dell'attenzione e della concentrazione.

A partire da quest'analisi, risulta evidente come all'aperto si attivino efficacemente, oltre alle competenze disciplinari, anche quelle trasversali, in modo spontaneo e integrato. Le metodologie attive (circle time, brainstorming, ascolto attivo, dibattito, passeggiata di quartiere ecc.) vengono utilizzate in maniera integrata e attivate durante il processo in risposta agli input dei bambini.

L'insegnante è regista dell'ambiente, accompagnatore dell'esperienza e maieuta di conoscenza.

28

Egli predispose l'ambiente esterno in modo finalizzato all'apprendimento che intende attivare; allo scopo studia i materiali operativi e il setting dell'azione didattica che verrà attivata in autonomia e libertà sperimentativa dagli alunni.

Il docente, nella predisposizione dell'ambiente e dei materiali, farà in modo di considerare e valorizzare sia la dimensione individuale dell'esperienza che quella di gruppo, in modo che gli apprendimenti individuali di ogni alunno fungano da catalizzatore per quelli dei compagni e vadano a strutturare una base comune su cui tutto il gruppo si potrà appoggiare per generare nuovi apprendimenti.

Durante l'attività, il docente accompagna gli alunni lungo i percorsi che essi generano, osservando, facilitando, articolando l'azione in base agli stimoli da essi

forniti e alle prerogative manifestate.

A seconda dell'attività predisposta, l'insegnante potrà vestire il ruolo di osservatore/facilitatore oppure quello di riferimento/risorsa a disposizione degli alunni.

L'azione didattica effettuata all'aperto ha la sua naturale conclusione in un'attività di formalizzazione da effettuarsi all'interno, nello spazio classe. Questa di solito si svolge al pomeriggio, momento ideale per l'esercizio, le attività guidate e il consolidamento dei meccanismi, che i bambini riescono a seguire in modo operativo senza spendere troppe risorse cognitive, in accordo con il loro probabile stato di stanchezza.

Anche in classe lo spazio è allestito in chiave dinamica e diversificata, in modo da fornire ai bambini la possibilità di adottare un approccio metacognitivo: di scegliere, a seconda delle proprie esigenze/capacità del momento, per esempio una formalizzazione scritta sul quaderno, una formalizzazione espressivo/laboratoriale, un approfondimento sui libri, una pausa rigenerante. I bambini hanno a disposizione diverse aree tematiche, alcune delle quali possono essere spostate e destrutturare (es. zona lettura, zona sensoriale/manipolazione).

La disposizione della classe è concepita per favorire l'interazione e la socializzazione attraverso diversi schemi: dimensione operativa frontale, dimensione cooperativa laboratoriale, confronto in cerchio, relax su materasso, piazza per gioco libero, tenda dell'intimità e della relazione in piccolo gruppo.

L'accesso ai libri e ai materiali è studiato per favorire l'autonomia, la curiosità e la

libera iniziativa.

Allo stesso modo ogni momento della routine quotidiana viene gestito in prima persona dal bambino in quanto individuo autonomo, consapevole, dotato di controllo sugli eventi, capace e via via sempre più esperto (condivisione delle attività in previsione, scelta delle metodologie, predisposizione dell'attrezzatura per le uscite, organizzazione del cambio e vestizione, sparecchio post mensa, consapevolezza dei tempi e del loro alternarsi).

6. LA CONCEZIONE E LA RIPARTIZIONE DEL TEMPO

L'educazione all'aperto, se praticata in modalità non occasionale ma sistemica, riconcilia i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza con il conseguente abbandono della rigidità dell'orario delle lezioni a favore di un uso flessibile del tempo scuola. L'esperienza introduce la dimensione dell'attesa, dell'osservazione, della curiosità, dell'esplorazione e prevede un'educazione che passa attraverso il corpo e i sensi, coinvolgendo l'individuo nella sua interezza (dimensione cognitiva, fisica, affettiva e relazionale).

Il tempo del soggetto viene valorizzato e accettato nella sua specificità in termini di lunghezza/lentezza rispetto a un tempo oggettivo uguale per tutti.

La valorizzazione di un tempo non statico consente la personalizzazione dell'apprendimento e agevola negli studenti il raggiungimento di competenze più solide e radicate. In sintesi, favorendo la riorganizzazione del tempo-scuola e – come abbiamo visto – valorizzando lo spazio esterno alla scuola, l'educazione all'aperto offre un valido contributo alla costruzione di una nuova relazione fra tempo, spazio e apprendimento (Farnè, 2018).

Il tempo-scuola è necessariamente dilatato e non più organizzato intorno all'ora di lezione. Si supera la dicotomia tempo lavoro e tempo ricreativo per approdare invece a un continuum nel quale ad alternarsi diverse attività funzionali, strutturate e non: l'esplorazione, il confronto, la produzione di saperi, la formalizzazione, il meccanismo ecc.

Coinvolti in quanto protagonisti del processo, i bambini dettano i tempi legati alle proprie esigenze e al proprio interesse e non hanno bisogno di momenti strutturalmente dedicati alla libertà e al recupero perché sono liberi durante l'intero processo e decidono di volta in volta che tipo di approccio utilizzare e quanto impegno rivolgerci.

All'interno dell' educazione all'aperto, infatti, non c'è una scansione del tempo rigida, ma dettata da un'organizzazione di attività semi-organizzata in base: *ai tempi di concentrazione, alle attività all'aperto.*

Generalmente, è la mattina, durante le uscite, che viene intercettato il ragionamento e quello rappresenta il momento di attenzione più intenso e lungo del bambino.

Il lavoro mentale, assieme a tutti i meccanismi fisiologici che lo autoregolano, crea maggiori sinapsi in movimento che durante momenti di staticità. e ancora. Il bambino, all'aperto, è costretto ad avere un pensiero divergente perché diminuiscono le attività prevedibili e quindi deve trovare continue soluzioni per superare problemi emergenti.

Il lavoro meccanico e schematico, strutturato e per questo prevedibile, avviene il pomeriggio quando l'attenzione è più bassa e il processo mentale è già avvenuto: adesso bisogna solo sedimentarlo.

7. IL DOCENTE MAIEUTICO

Nella Scuola all'Aperto il docente agisce secondo due modalità: finalizza l'attività progettata a un obiettivo da raggiungere e predispone gli stimoli, poi si occupa di osservare in modo discreto le esperienze del bambino, le modalità in cui egli recepisce gli stimoli e li impiega per strutturare il proprio percorso alla volta dell'obiettivo determinato. A volte i percorsi sono divergenti da quelli ipotizzati dal docente e a volte scaturiscono dal percorso obiettivi secondari imprevisi che il bambino ha l'opportunità di raggiungere se accompagnato; compito del docente in questi casi è adattare l'azione didattica in tempo reale ai percorsi che via via vengono generati dagli alunni e cogliere gli input dei bambini per accompagnarli all'obiettivo nel modo a loro più congeniale. La figura del docente accompagnatore, di concezione Montessoriana, si sposa bene alla progettazione della Scuola all'Aperto ed

è in grado di integrare la teoria delle intelligenze multiple secondo la quale ogni ⁶ bambino sviluppa, utilizza in modo integrato o seleziona tra circa 11 forme di intelligenza: l'intelligenza linguistica, l'Intelligenza logico-matematica, l'intelligenza spaziale, l'intelligenza sociale, l'intelligenza introspettiva, l'intelligenza corporeo cinestetica, l'intelligenza musicale, l'Intelligenza naturalistica, l'intelligenza spirituale, l'Intelligenza esistenziale, l'intelligenza morale.

Il docente maieutico ha la responsabilità del **setting** dello spazio, del materiale e dell'attività didattica e, durante lo svolgimento dell'attività, ha il compito di aiutare il bambino a usare e coordinare le diverse forme di intelligenza, in modo complementare e a seconda delle predisposizioni fisiologiche e culturali di ogni

⁶Gardner

alunno, per agevolarlo nella soluzione dei problemi e nel raggiungimento del traguardo stabilito.

Secondo questo approccio ogni bambino sarà in grado di arrivare al traguardo, pur utilizzando diversi percorsi, diverse strategie e diversi strumenti.

Durante il processo maieutico, il docente condurrà il bambino a ragionare su di sé in modo metacognitivo: a capire come utilizzare al meglio le proprie intelligenze e le proprie specificità per raggiungere un maggiore benessere individuale e per contribuire alla riuscita del gruppo con il proprio singolare valore.

Nell'Educazione all'Aperto avviene in modo naturale il processo di integrazione e valorizzazione delle differenze individuali: la simmetria, l'omogeneizzazione delle competenze non porta nessun valore aggiunto al gruppo perché non amplia il range di opzioni utili per il problem solving.

Il pensiero e l'azione divergenti vengono accolti e valutati con spirito critico costruttivo, vengono discussi e selezionati in base alla funzionalità percepita e il giudizio viene condiviso e concordato con il soggetto interessato. Il bambino non viene spinto dal gruppo a omologarsi ma a dare il meglio di sé, sfruttando la propria diversità in modo costruttivo per se stesso e per gli altri.

Il riscontro che conferma il giudizio è sempre il reale: nel campo dell'esperienza non esistono dogmi né verità assolute e imperscrutabili, tutto può essere indagato scientificamente e verificato.

In base al quadro appena delineato, la figura del docente nell'educazione all'aperto rappresenta un profondo cambio di rotta rispetto alle scuole convenzionali; egli

consente di lasciare libero il bambino di agire secondo le sue tendenze naturali, senza alcun legame di obbligo fisso o di programma e senza preconcetti pedagogici che partono da quei principi (fissati per eredità) nelle vecchie concezioni scolastiche.

Due sono le componenti della situazione educativa:

- L'ente- maestro
- L'ente bambino

E' naturalmente necessario, e tutta la storia dell'educazione e della scuola lo conferma, che dalla relazione dei due enti nasca spesso un sistema di comunicazione viziato fatto di frustrazioni, fughe difese, controdifese, ecc. Per quanto benevolo, umano, professionale sia l'adulto alla fine è impensabile che egli possa ci si ritrova spesso ad avere classi/sezioni con difficoltà comportamentali e temperamenti molto irruenti.

Educare è difficile. Anche in un mondo perfetto esisterebbe sempre un grande problema: l'educazione dei bambini.

La maestra, nell'Educazione all'Aperto, è *regista di una situazione di libertà*⁷

La maestra è in una posizione di contemplazione piuttosto che di protagonismo poichè osserva prima di insegnare ed assume la dignità del filosofo che sa di non sapere e ricerca la soluzione e la risposta insieme al bambino, in un lavoro di continua ricerca-azione.

⁷M. Montessori, La mente del bambino, Rizzoli 1904.

Uno dei nuclei fondamentali è che, per l'alunno, l'ago della bussola è spostato verso l'attività indoor e outdoor: il nord non è la maestra ma il processo mentale del bambino che sta alla base dell'apprendimento.

Se la pedagogia deve entrare all'interno dell'educazione all'aperto diventando ecopedagogia sarà necessario che il metodo scientifico caratterizzi l'insegnante che dovrà **saper osservare** con il metodo usato nella ricerca scientifica. Così per l'insegnante l'interesse al fenomeno osservato, sarà il centro sul quale si formerà da sé tutta la personalità nuova. L'osservazione richiede due qualità: **la pazienza** per dare valore anche alla più piccola conquista e la **flessibilità e modificabilità del pensiero**, cioè la capacità di rinunciare, di fronte al vero, alle idee preconcepite che egli si era formato sul percorso per raggiungere l'obiettivo (che non è mai uno soltanto e spesso viene determinato dal bambino in modo imprevisto) e sull'alunno.

Per acquistare tale attitudine è necessaria una forte intenzionalità, una continua autoverifica e un lungo esercizio.

Dopo l'esperienza diretta, l'insegnante, nel suo ruolo coordinatore, dirige le energie del bambino verso le attività necessarie affinché egli interiorizzi l'esperienza rendendola sapere.

L'insegnante che ha compreso tali concetti possiede la chiave per accedere all'educazione attiva.

Infine l'insegnante deve essere *visionario* nel senso che deve vedere un bambino che

non esiste ancora e deve credere che quel bambino si rivelerà per mezzo del lavoro e dell'educazione.

36

Il docente di Educazione all'Aperto sarà quindi un osservatore, uno scienziato, un filosofo, un direttore-regista, un maieuta, un suscitatore di interesse, un facilitatore.

Per concludere, se è vero che l'insegnante è responsabile della sicurezza e del benessere dei bambini, lo è ancora di più nell'Educazione all'Aperto: egli deve conoscere nel dettaglio le caratteristiche degli ambienti che farà praticare ai bambini, deve essere in grado di padroneggiare le variabili legate a situazioni non strutturate, intuirne i rischi e selezionare quali di essi sono affrontabili e quali vanno evitati.

8. PIANIFICARE IL PRIMA, GESTIRE IL DURANTE, VALUTARE IL DOPO

L'educazione non sempre può essere pianificabile nella stessa misura di altre attività umane; essa è costretta a includere anche lo scacco e la sconfitta nel suo repertorio. La pianificazione va intesa come disponibilità al cambiamento. E' proprio la spinta a raggiungere un obiettivo ad attivare quei procedimenti logici, cognitivi ed emozionali che ci fanno dire di essere di fronte a un percorso progettuale. La progettualità educativa si configura quindi come strumento utile per aiutare ogni persona a svilupparsi il più completamente possibile nella direzione che gli è propria. Come il cambiamento ha bisogno di una progettualità sottostante, allo stesso modo il progetto formativo necessita di scoprire la dimensione del cambiamento e deve lasciarsi contaminare dalla flessibilità.

Questi sono i presupposti in base alla quale si articola l'azione dell'insegnante di Scuola all'Aperto.

Egli non potrà contare sulla riproposizione di schemi, attività ed esercizi ripetibili e il suo lavoro non si esaurirà nella preparazione dell'attività.

La predeterminazione stessa dei percorsi orientati agli obiettivi infatti, costringerebbe i bambini a seguire binari troppo rigidi e ne reprimerebbe l'iniziativa e il senso di protagonismo e corresponsabilità.

L'insegnante non definisce percorsi ma predispone stimoli e sollecitazioni che possano suscitare interesse e spingere il bambino a trovare la propria strada per raggiungere un determinato apprendimento.

Durante l'azione, il docente dovrà supervisionare ed essere in grado di intuire il percorso che il bambino sta generando, affiancarsi a lui durante il cammino, senza condizionarlo, ma incentivandolo a proseguire, manifestando interesse e offrendo appoggio, fornendo un confronto operativo e un'eguale volontà di ascoltare e imparare.

Un insegnante che dimostra di voler ascoltare e imparare dai propri alunni, un insegnante che accoglie le loro scoperte come se fossero le sue, è in grado di generare più conoscenza di quanto potrebbe fare semplicemente trasmettendola.

Al compimento del processo, l'insegnante deve introdurre il bambino a una valutazione metacognitiva dell'esperienza: come è andata? Come mi sono comportato? che risultati ho raggiunto? Quali sono stati gli ostacoli? Come li ho superati? Quali altre strategie avrei potuto adottare? Come avrei potuto migliorare il mio approccio o la mia prestazione? Come mi sono relazionato con il gruppo? Come il gruppo si è relazionato con me?

La valutazione metacognitiva permetterà agli alunni di affrontare in modo oggettivo ogni successo così come ogni sconfitta, senza considerarli connotazioni immutabili di sé, ma manifestazioni dinamiche di un processo di lavoro e quindi governabili e mutabili.

L'insegnante dovrà effettuare, sia durante l'esperienza che a posteriori, una valutazione oggettiva dei percorsi attivati, utilizzando quadri di riferimento e 39 registrando i dati in schemi e tabelle in modo che essi diventino standardizzabili e indici di valori oggettivi.

Dato che le esperienze di educazione all'aperto si inseriscono pienamente nel curriculum, la valutazione si articola in modalità diverse, ed in linea con gli approcci della didattica per competenze: un primo approccio alla valutazione è quello degli apprendimenti. Nel corso delle esperienze all'aperto si apprendono contenuti, si esercitano processi, e quindi possono essere somministrate prove strutturate relative agli obiettivi disciplinari.

Un altro strumento valutativo è quello dell'osservazione sistematica, finalizzata sia a comprendere il percorso di apprendimento degli studenti sia a monitorare la tenuta della progettazione didattica stessa, eventualmente suscettibili di ripensamenti e adattamenti; un altro sguardo è posto sugli **aspetti disposizionali degli studenti**, come la propensione a essere curiosi, a dubitare, a porsi in prospettive diverse dalla propria, a sorprendersi, a fare inferenze, ad analizzare i vari tipi di pensiero (logico, critico, divergente, ecc.)

Un altro aspetto che dovrà essere oggetto di valutazione, o meglio di autovalutazione, è l'azione stessa dell'insegnante: egli dovrà essere in grado di applicare a se stesso lo stesso procedimento di indagine metacognitiva che egli propone agli alunni, in modo da definire la propria azione come un percorso in evoluzione, definito per prove ed errori e sempre suscettibile di cambiamento e miglioramento.

9. CURRICULUM ORIZZONTALE, VERTICALE

Il curricolo rappresenta la strada da seguire e l'orizzonte a cui tendere: in base al grado di generalità si parla di curricolo educativo e didattico. Per capirci meglio, il primo si riferisce alla costruzione di un quadro di riferimento coeso e armonico, il secondo alle azioni operative in campo educativo.

Per delineare il percorso didattico e formativo degli studenti si esplicitano i traguardi di competenza declinati, secondo livelli di complessità crescente, corrispondenti alle classi e all'età evolutiva degli alunni. Il raggiungimento dei seguenti traguardi risulterà funzionale all'acquisizione delle competenze fissate.

Nel curricolo orizzontale vengono utilizzate le otto competenze chiave europee, in accordo con i traguardi di sviluppo delle competenze disciplinari, ossia le fondamentali piste formative e didattiche da percorrere, che derivano dalla rielaborazione degli apprendimenti disciplinari e che generano la capacità di utilizzarli anche e soprattutto in contesti extrascolastici.

Nella predisposizione del curricolo orizzontale si è inteso:

- adeguare la proposta formativa di educazione all'aperto con gli interessi del Circolo didattico di Pavullo, delle famiglie e dei bambini;
- migliorare la qualità e l'efficacia delle azioni educativa e didattica;
- costruire un modello progettuale valido e organizzato basato sull'informazione, sulla condivisione e sulla conseguente azione.

Per la Scuola dell'Infanzia i traguardi formativi sono declinati secondo campi d'esperienza, considerando le diverse fasce d'età e le competenze chiave in uscita.

Particolare attenzione è stata posta alla definizione dei traguardi di continuità, negli snodi formativi di passaggio fra Infanzia e Primaria poichè la verticalità ha più che mai un significato educativo e pedagogico comune. Una progettualità costruita a più mani tra due ordini di scuola pone l'attenzione su una co-progettazione di Team che supera i confini scolastici e si orienta al futuro. Questo nuovo gruppo di lavoro è unito da una continuità verticale basata sulla complessità del bambino e sul suo apprendimento, ma anche dalla volontà profonda di portare avanti un progetto che è comune e di cui si assapora la grandezza

10. IL TERRITORIO COME RISORSA

Il bambino usa l'ambiente in base al suo grado di sviluppo psico-fisico e al suo grado di maturazione personale e intellettuale. Nella scuola dell'infanzia il bambino crea relazioni con l'ambiente, mentre nella scuola primaria entra in relazione con il territorio. uno dei principi pedagogici direttamente riconducibile all'educazione

all'aperto è, infatti, *la Place-based education* che riconosce il valore del luogo e del territorio come fonte primaria di stimoli per l'apprendimento e come spazio privilegiato per un apprendimento personalizzato, autentico, significativo e coinvolgente. Questo approccio, strettamente connesso all'educazione ambientale e all'educazione per uno sviluppo sostenibile e caratterizzato da un approccio pluridisciplinare, ha l'obiettivo di connettere gli studenti con la propria comunità e far loro acquisire loro competenze urbane ed ekistiche.

Da sempre, per istinto primordiale, l'uomo modifica l'ambiente per adattarlo ai propri bisogni, per farlo egli ha bisogno di diventare sempre più consapevole dei propri bisogni e sempre più competente nel saper riconoscere e gestire le risorse che lo circondano.

La conoscenza del territorio e la dimestichezza nel suo utilizzo produce sicurezza e stima di sé e favorisce la partecipazione sociale dell'individuo, base per una futura realizzazione personale.

11. LA FAMIGLIA COME RISORSA

Le famiglie come i bambini vengono accolte in una rete di circolarità educativa dove assieme alla scuola sono protagoniste indiscusse in un processo di co-costruzione del bambino stesso. La scuola stabilisce con loro una relazione di profonda fiducia professionale in quanto viene accettato il loro ruolo di Istituzione: la prima istituzione di cui fa parte il bambino, al pari della scuola.

In questa prospettiva la famiglia viene rilegittimata nel suo ruolo normativo ed educativo, non solo affettivo; essa si sente messa al centro di un processo fluido e non ancora definito, che dovrà contribuire a determinare.

Nell'Educazione all'Aperto sono previsti vari momenti di interazione con le famiglie.

In primis **le assemblee e gli incontri educativi** con tutti i genitori dei bambini, per presentare, discutere e valutare il progetto educativo proposto, per creare occasioni di confronto e scambio con e tra i genitori, a proposito dei processi di crescita dei bambini e, con loro, delle famiglie stessa.

Durante questi incontri, sede di confronto con gli insegnanti ma anche con gli altri genitori, ogni famiglia avrà la possibilità di eseguire una narrazione sul proprio figlio e la propria storia: questa narrazione diventerà la chiave attraverso cui essa tornerà in possesso della propria titolarità educativa, diventerà protagonista e sarà legittimata nel suo ruolo.

Allo stesso tempo la narrazione diventerà una manifestazione dello scambio che la famiglia potrà instaurare con gli altri genitori, accedendo così ad una delle varie forme di partecipazione sociale che costituiscono il nostro substrato sociale di riferimento.

La scuola si fa così promotrice di integrazione diretta attraverso l'educazione dei bambini e indiretta attraverso la mediazione nel dialogo tra famiglie. Essa contribuisce ad ammortizzare il disagio sociale e a gettare le basi per la costituzione di una società più solida e partecipata.

La scuola nel bosco considera la famiglia una risorsa: promuove la collaborazione e il mutuo sostegno e punta alla costruzione di una comunità educante. La partecipazione delle famiglie si basa sul principio della corresponsabilità nei processi educativi. Il significato della partecipazione assume diverse valenze sia in relazione alle caratteristiche del contesto in cui è agito, sia in relazione ai significati che ad esso vengono sottesi. All'interno della scuola essa intende configurarsi come ricerca comune dei sensi e dei significati intorno all'educazione. Perché il principio della partecipazione possa trovare concretezza, occorre che la scuola esprima il valore dell'accoglienza attraverso un'adeguata predisposizione del contesto che entra in dialogo, non solo con i bambini, ma anche con i genitori e attraverso una specifica organizzazione di momenti di incontro, condivisione e ascolto insieme alle famiglie.

Altri momenti di interazione sono i **colloqui individuali**: l'insegnante acquisisce dai genitori e trasmette loro informazioni sulle capacità comunicative e relazionali, sulle autonomie, sugli apprendimenti cognitivi e più in generale sul benessere del bambino all'interno dei processi educativi. Si tratta di un fondamentale scambio di punti di vista finalizzato alla convergenza di intenti e azioni. Il colloquio può essere richiesto dai genitori o dagli insegnanti in qualsiasi momento, nel corso dell'anno, in base alle diverse esigenze che si possono manifestare in fieri.

Vi sono infine gli eventi **Open Day**, durante i quali la scuola si apre alle famiglie e ai nuovi potenziali alunni, offrendo l'opportunità di conoscerne gli spazi, individuare le peculiarità dell'azione formativa offerta, parlare con le insegnanti. Alla scuola Primaria le attività sono gestite dagli alunni stessi che diventano promotori e dimostratori dei percorsi educativi effettuati.

LUOGHI FREQUENTATI OGNI GIORNO PER L'ATTIVITÀ ALL'ESTERNO

Luoghi privati

Casinetto "campo del sole" (aula didattica all'aperto Scuola Infanzia)

Località Torricella campo del Sig. Burchi "Campo dei tre popoli" Aula didattica all'aperto 3^A

Campo dei Galli di proprietà del Sig. Sorbelli (da confermare) Aula didattica all'aperto 2^A

Luoghi pubblici

Parchi pubblici comunali

Parco Ducale

Località Torricella

Centro storico

Sentieri CAI

Campo d'aviazione

Castello di Montecuccolo

Lavacchio

Cà De Scarin

Casa Covili

Cà del Vent

Bighinello

zona sopra le scuole Medie

Campo Minelli

L'Africa

Cimitero

Monteobizzo

Gualessa

Paradiso dei Pini
Area pic-nic

46

12. FORMAZIONE DOCENTI

Il docente di scuola all'Aperto è un docente in continua formazione.

I percorsi formativi sono progettati sulla base delle esigenze del contesto e del personale, puntualmente pianificati e valutati nella concreta ricaduta operativa e promossi attraverso diverse metodologie con particolare attenzione a quelle che alimentano una reale riflessione sulle pratiche educative del gruppo di lavoro.

Ma soprattutto, la formazione deve mirare a fornire l'autoconsapevolezza della propria funzione docente, la capacità di autovalutazione e revisione della propria azione didattica, la conoscenza puntuale sul bambino, sul suo funzionamento mentale e sul rapporto significativo che egli e l'insegnante stesso instaurano con l'ambiente naturale di riferimento.

La formazione è finalizzata ad arricchire le conoscenze teoriche e pratiche sull'eco-pedagogia emozionale e valorizzare l'esperienza quotidiana all'aperto come patrimonio individuale e collettivo.

L'educazione ambientale pone tanti quesiti educativi e getta le basi per una nuova metodologia di lavoro e di documentazione la cui evoluzione deve essere graduale e continua, per permettere all'insegnante di sperimentare e padroneggiare le tecniche e di trovare al loro interno la propria personale identità docente.

Il percorso educativo all'Aperto richiede una formazione mirata ed una visione educativa aperta. Richiede complessità, preparazione e pensiero divergente, ampia

capacità documentativa e progettuale. Molte maestre sono disposte ad abbracciare una tale filosofia educativa, molte altre no.

47

L'autodeterminazione sulla base di questi requisiti deve essere condotta in modo onesto con se stessi e con le proprie inclinazioni, aperto, oggettivo e sempre rettificabile.

